

PIANO DI EMERGENZA RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Data 03/2014

INDICE

PIANO DI EMERGENZA	1
RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	1
1 Struttura del piano di emergenza	3
2 Scenario di rischio	4
2.1 Catasto incendi boschivi	4
2.2 Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo	4
2.2.1 Tipologia degli incendi boschivi	8
2.3 Scenario di rischio	10
2.3.1.1 Scenario di pericolosità	12
2.3.1.2 Scenario degli elementi esposti	16
2.3.1.3 Scenario di rischio	17
2.4 Sistema previsionale pericolo per incendi boschivi	19
3 Risorse	21
3.1.1 Strutture di ricovero della popolazione	21
3.1.2 Aree di ricovero della popolazione	21
3.1.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)	22
4 Procedure	23
4.1 Attori e competenze	23
4.1.1 Corpo forestale dello stato	23
4.1.2 Vigili del fuoco ¹	23
4.1.3 Volontari A.I.B. ¹	24
4.2 Procedure di allertamento	24
4.3 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	25

1 Struttura dei piano di emergenza

I piani di emergenza sono costituiti dagli elaborati indicati nella tabella seguente e risultano strutturalmente indipendenti dal presente elaborato.

Elaborati piano di emergenza	Descrizione
Scenario di rischio	Lo scenari di rischio ha lo scopo di prevedere le conseguenze (danno atteso) di un determinato evento calamitoso sul territorio,
Risorse	Definizione delle risorse (umane e strumentali) per far fronte allo scenario di rischio
Procedure di allertamento	Descrivono le modalità di ricezione della notizia, fino alla comunicazione al Responsabile di PC.
Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo	Descrivono le modalità di attivazione del Comitato Comunale di Protezione Civile e dell'Unità di Crisi
Procedure operative	Descrive l'insieme di procedure operative che codifica la sequenza di azioni da attuare in occasione di un evento che può causare danni alle persone e alle cose.

2 Scenario di rischio

2.1 Catasto incendi boschivi

Dalla consultazione della banca dati del catasto incendi boschivi, sul territorio comunale non si registrano incendi boschivi da almeno 10 anni.

2.2 Quadro normativo e il Piano Regionale antincendio boschivo

La legge quadro nazionale 21 novembre 2000 n. 353 recita all'art. 2:

"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Vale altresì la definizione data dagli esperti di settore che definiscono l'incendio boschivo come una combustione che si propaghi in un bosco e che sia vasta, diffusibile, difficile da spegnere. L'incendio viene considerato come boschivo anche se non riguarda rigidamente aree coperte da bosco, ma incolti, cespugliati, pascoli o altre coperture vegetali (G.Bovio).

Nella Provincia di Alessandria il fenomeno degli incendi boschivi è presente ma raramente assume dimensioni tali da essere di difficile controllo da parte delle forze locali. Secondo i dati disponibili sul piano regionale antincendio boschivi 2011-2014, i comuni che sono stati colpiti sono prevalentemente ubicati nella zona meridionale del territorio provinciale spesso in prossimità del confine con le Province di Genova e Savona, in quanto, le condizioni climatiche di forte aridità rendono elevato il rischio di incendi in particolare in presenza di vento che alimenta il fuoco.

Si tratta molto spesso di singoli eventi, caratterizzati da una superficie di pochi ettari che a volte non coinvolgono alberi d'alto fusto, ma zone cespugliose e di macchia. Nella tabella si riporta il numero di incendi sviluppatasi nell'arco temporale 2000 - 2009.

	Totale	Media annua
Numero incendi	3.014	301,40
Superficie percorsa totale [ha]	25.426,92	2.542,69
Superficie percorsa boscata [ha]	12.745,09	1.274,51
Superficie percorsa non boscata [ha]	12.681,83	1.268,18
Superficie percorsa media [ha]	8,44	-

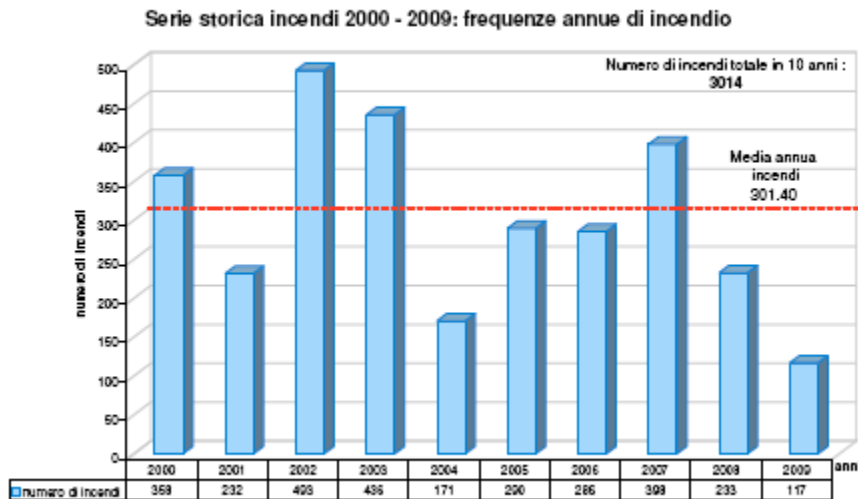
Tabella Principali statistiche di incendio per il Piemonte (serie storica 2000-2009).

Nelle pagine seguenti sono riportate alcune parti estratte dal piano regionale antincendio boschivi che forniscono un quadro generale relativamente agli incendi boschivi sul territorio regionale.

Numero di incendi

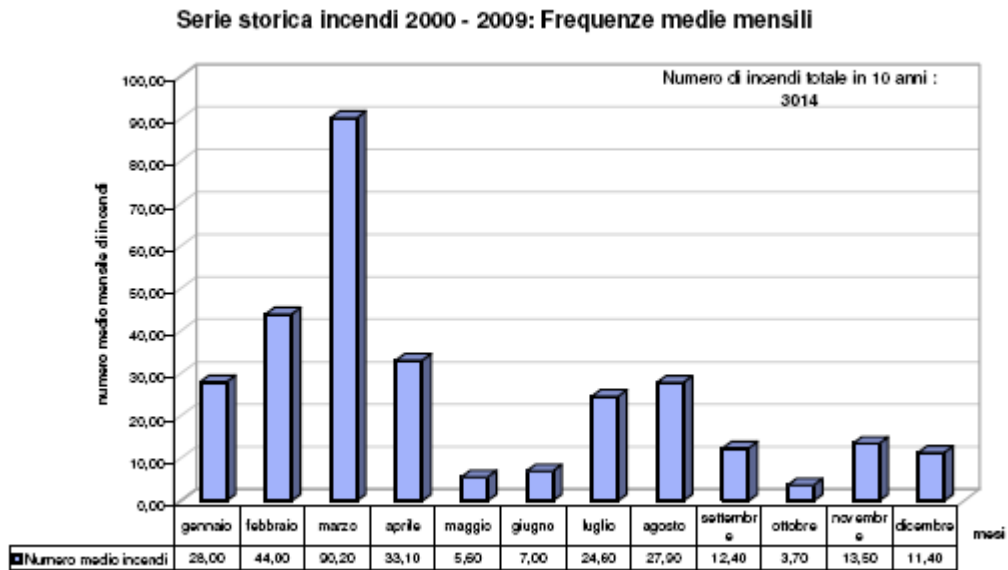
Il numero medio annuo di incendi sul territorio piemontese, per la serie storica considerata, è pari a 301.

Esaminando l'intera serie si può notare come continui la tendenza alla diminuzione del numero degli eventi anche se, per effetto di un andamento climatico favorevole all'innesco ed alla propagazione del fuoco, negli anni 2002, 2003 e 2007 si è assistito a un'inversione della tendenza. In questi anni infatti le frequenze hanno raggiunto valori superiori alla media.



Distribuzione mensile

L'analisi della distribuzione degli incendi boschivi nei mesi dell'anno consente di definire la stagionalità del fenomeno e di individuare, in termini quantitativi, il regime di incendio nell'area. Nella seguente tabella sono rappresentate, per ciascun anno della serie, le superfici totali percorse per mese.



I dati ottenuti confermano l'andamento tipico del regime di incendio delle regioni alpine, con un massimo invernale-primaverile ed un minimo in tarda primavera-inizio estate.

La frequenza è massima nel mese di marzo (90 incendi in media), seguono i mesi di febbraio (44) ed aprile (33).

Vale la pena sottolineare, in conformità con quanto riscontrato sia nella scorsa revisione del Piano che in altre regioni dell'arco alpino, la presenza di un non trascurabile incremento della frequenza nei mesi di luglio e agosto (massimo relativo) che conferma una certa tendenza all'aumento degli eventi nella stagione estiva. Probabilmente tali eventi sono riconducibili a contingenze meteorologiche particolari che si sono verificate negli ultimi anni e in particolare nel 2003 e nel 2007, particolarmente siccitosi nel periodo estivo (vedi tabella seguente).

Comune di Silvano d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio incendi boschivi

mesi	Anni									
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
gennaio	364,0	0,0	703,4	52,1	0,3	637,7	17,2	1.237,2	7,3	1,0
febbraio	1.975,8	208,2	194,8	97,1	686,8	433,0	4,7	277,5	58,2	26,1
marzo	2.793,5	76,2	2.106,0	1.000,0	33,8	727,7	368,5	955,7	1.449,1	170,5
aprile	27,2	173,8	405,7	758,7	137,5	27,6	184,2	326,8	455,3	0,0
maggio	0,9	0,0	8,0	17,7	2,4	22,4	17,7	3,0	22,8	0,5
giugno	2,8	24,4	3,0	81,4	67,6	17,7	47,9	1,7	0,0	0,0
luglio	2,9	12,9	7,2	96,9	51,8	23,4	120,0	94,9	0,8	2,7
agosto	14,1	76,9	7,0	2.931,6	6,0	23,6	24,5	17,0	18,0	4,3
settembre	21,5	26,9	3,4	19,5	15,5	0,0	14,6	23,5	1,6	107,6
ottobre	0,4	63,0	58,8	21,3	4,0	0,0	0,8	227,9	2,7	18,6
novembre	0,0	119,1	47,2	0,3	46,2	12,6	337,2	521,2	1,7	0,5
dicembre	0,0	494,0	0,8	57,7	8,3	21,9	61,5	25,2	0,0	2,0

Tabella Superfici totali percorse per mese e per ciascun anno della serie storica

Distribuzione per cause di incendio

I risultati ottenuti sono riportati in Figura 21: le cause dolose continuano ad essere maggioritarie (35,8%) ma le cause colpose e dubbie sono anch'esse particolarmente importanti; dal grafico si evince come un'accurata campagna di informazione ed educazione della popolazione potrebbe comunque svolgere un ruolo teso alla minimizzazione degli eventi colposi.

Serie storica incendi 2000- 2009: Frequenze relative per cause di innesco

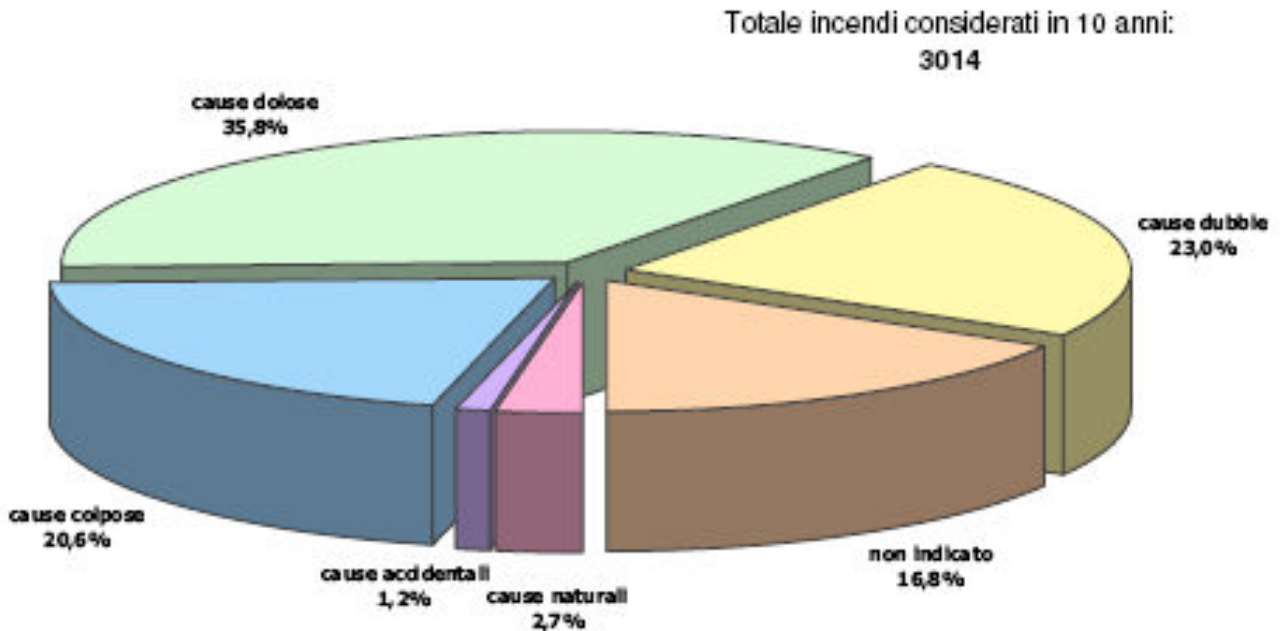


Figura 1

Cause di innesco

2.2.1 Tipologia degli incendi boschivi

Gli incendi di bosco si suddividono in tre tipi:

Incendio radente

È il tipo di incendio che si sviluppa nel sottobosco, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe ed i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose nei prati e nei pascoli.

Incendio di chioma

Le fiamme si estendono alle chiome degli alberi, propagandosi dalla cima di un albero all'altro. Interessa in particolar modo i boschi di conifere.

Incendio sotterraneo

Quando le fiamme si sviluppano all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale.

I parametri fondamentali che caratterizzano un incendio boschivo per quanto riguarda la pericolosità ai fini della Protezione civile sono:

- la velocità di propagazione;
- le dimensioni;

questi parametri condizionano infatti gli interventi miranti alla salvaguardia della pubblica incolumità ed alla conservazione dei beni.

La velocità di propagazione dipende principalmente dal tipo di combustibile, dalle condizioni atmosferiche e dalla pendenza del terreno

Gli incendi di bosco possono assumere dimensione tanto estese da divenire un serio problema di Protezione civile, per quanto riguarda la gestione della fase di emergenza. Essi possono interessare persone, abitazioni, interi agglomerati urbani e l'avanzamento del fronte di fiamma può essere così rapido da non lasciare tempo per interventi adeguati. Il rischio incendi boschivi deve quindi essere affrontato in termini di previsione e protezione, oltre che di repressione.

A tale scopo oltre che per una corretta prevenzione degli incendi boschivi, è innanzitutto necessario basarsi sulle serie storiche e sui dati statistici riguardanti la loro diffusione e distribuzione sul territorio.

L'area soggetta al Piano per la protezione del patrimonio boschivo dagli incendi viene determinata indicando quali comuni siano da comprendere e quali da escludere dal Piano stesso. Sono state individuate due tipi di aree che rispondono a due diverse esigenze di zonizzazione: una di tipo amministrativo ed una di tipo operativo. Infatti la legge 353/00 prevede delle restrizioni sui territori oggetto di pianificazione antincendio (quali ad esempio il divieto di modificare la destinazione d'uso del suolo dopo il passaggio del fuoco, il divieto di edificazione, la possibilità di accesso ai finanziamenti per la protezione antincendio, ecc.), dal punto di vista amministrativo emerge la necessità di estendere l'area soggetta al piano, includendo anche quei comuni che sono interessati dal fenomeno incendi anche se marginalmente.

Dall'altra parte, dal punto di vista operativo si tratta di definire un'area, anch'essa individuata come somma di territori comunali, sulla base della quale organizzare concretamente il servizio operativo di protezione dagli incendi, in tutte le sue componenti di prevenzione, estinzione e ricostituzione del bosco percorso dal fuoco.

Si delineeranno quindi un'area amministrativa compresa nel Piano e un'area operativa.

I criteri di inclusione dei comuni nell'area amministrativa soggetta al piano sono i seguenti:

- inclusi tutti i comuni facenti parte di Comunità montane;

- inclusi i comuni nei quali nel periodo di 12 anni dal 1990 al 2001 si è verificato almeno un incendio;
- inclusi i comuni che, pur non essendo stati interessati da incendi nel periodo indicato, siano confinanti e pressoché circondati dai comuni di cui ai punti precedenti.

La delimitazione dell'area operativa segue criteri analoghi ma esclude alcuni comuni non in Comunità montane che, pur essendo stati interessati da alcuni incendi nel periodo 1990-2001, lo sono stati in misura molto limitata e si trovano in posizione geograficamente isolata rispetto ai restanti comuni con incendi.

2.3 Scenario di rischio

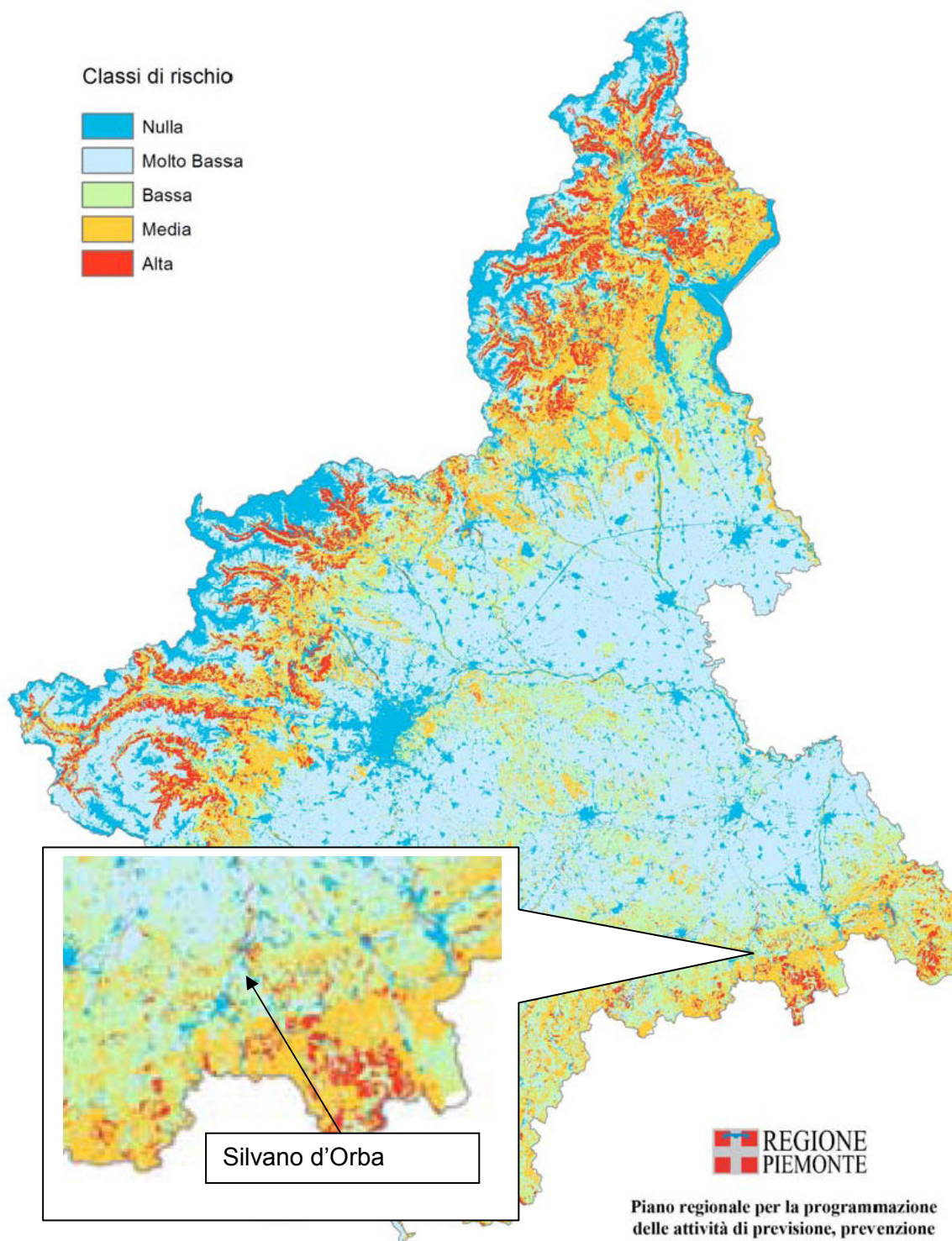
Lo scenario di rischio per il comune di Silvano d'Orba è stato desunto dal Piano regionale A.I.B. 2011-2014.

Nello specifico, si riporta la cartografia in cui viene riportato lo scenario di rischio incendi per il territorio regionale. Dalla carta si può desumere che il Comune di Silvano d'Orba ricade in una fascia di rischio molto basso.

Carta del rischio di incendio

Classi di rischio

-  Nulla
-  Molto Bassa
-  Bassa
-  Media
-  Alta



Silvano d'Orba



Piano regionale per la programmazione
delle attività di previsione, prevenzione
e lotta attiva contro gli incendi boschivi
2011-2014

0 5 10 20 30 40 50 Km

Figura 2

Secondo il Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione e Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi il comune di Silvano d'Orba è inserito nell'area di base 3 – alta Val Lemme e Ovadese e classificato a rischio molto basso, con incendi frequenti e di piccole dimensioni.

2.3.1.1 Scenario di pericolosità

Come si può notare dalla carta dell'uso del suolo (vedi figura seguente), tratta dal sistema Informativo Forestale Regionale¹, il territorio presenta alcune porzioni in cui è presente un tessuto boschivo costituito prevalentemente da robineti. Queste porzioni sono localizzate a ridosso del concentrico, di alcune borgate (Milanesi, Bolla, Valle Cochi, Cascina Pagliaccia) e della zona industriale della Caraffa dove sono presenti, oltre a robineti, boschi di quercio carpineti.

Nella zona del concentrico denominata Villa è presente un'area boscata di querceti.

Il resto del territorio è coperto da seminativi, coltivi abbandonati, frutteti e vigneti.

Nella legenda riportata in figura sono stati evidenziati i colori delle tipologie di coperture presenti.

Il rischio di incendi, dunque, si può ritenere ridotto, ma potrebbe diventare più consistente per il progressivo mutamento delle condizioni climatiche estive caratterizzate, sempre più frequentemente, da temperature molto elevate e forte siccità.

¹ Fonte

<http://www.sistemapiemonte.it/siforgis/jsp/cartografia/mappa.do?sessionId=j5V8SYmJKQhCDMFjlp47ThRZt3YY17JgnbD8MVcKB20ZGmqD4J1m!-1054823619!-486664605>

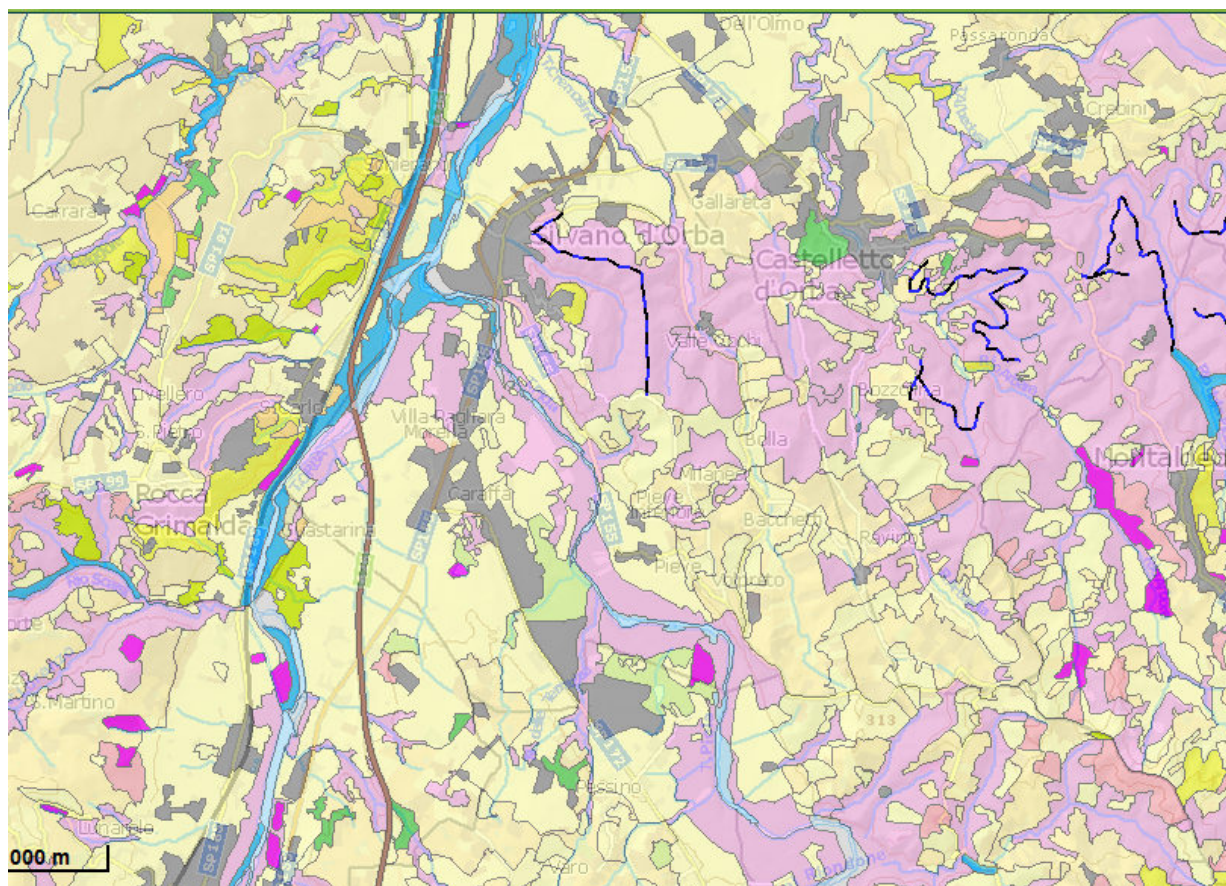
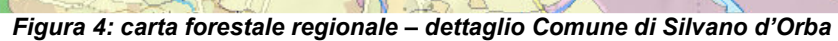


Figura 3: carta forestale regionale – dettaglio Comune di Silvano d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio incendi boschivi



Carta forestale e altre coperture del territorio














































	Abetina
	Acero-tiglio-frassinetti
	Alneti planiziali e montani
	Arbusteti planiziali, collinari, montani
	Arbusteti subalpini
	Boscaglia pioniera di invasione
	Boscaglia pioniera di invasione
	Castagneti
	Carrubi
	Cespuglieti
	Cespuglieti pascolabili
	Faggie
	Formazioni legnose riparie
	Impianti per arboricoltura da legno
	Lariceti e cemibrete
	Ostrieti
	Pecore
	Pineta di Pino marittimo
	Pineta di Pino silvestre
	Pineta di Pino uncinato
	Praterie
	Praterie aride di greti
	Praterie non utilizzate
	Praterie rupicole
	Prati stabili di pianura
	Prati-pascoli
	Querceti di rovere
	Querceti di roverella
	Querceti-carpineti
	Robineti
	Canneti
	Rimboschimenti
	Frutteti, vigneti
	Seminativi
	Cultivi abbandonati
	Torbiera
	Zona umida
	Area estrattiva
	Area urbanizzata, infrastruttura
	Area verdi di pertinenza di infrastruttura
	Acqua
	Greti
	Rocce, macereti, ghiaia
	Superficie boscata
	Filari

Figura 5: carta forestale regionale – legenda

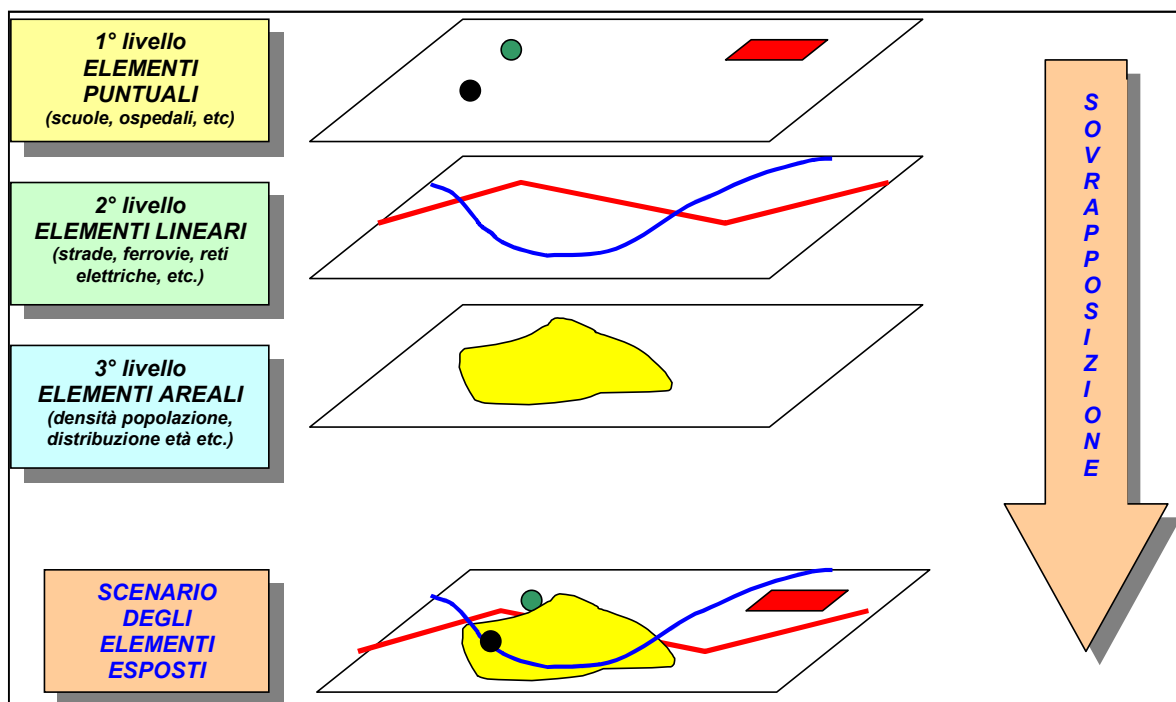
Lo scenario di pericolosità è riportato nell'allegato cartografico al presente piano. In esso sono contenute anche le aree percorse da fuoco, desunte dal catasto comunale degli incendi boschivi.

2.3.1.2 Scenario degli elementi esposti

La costruzione dello scenario degli elementi esposti, è stata effettuata utilizzando il metodo empirico proposto nelle linee guida provinciali che consiste nella rappresentazione cartografica georeferenziata sulla Carta Tecnica Regionale:

- di tutti gli elementi esposti al rischio desumibili dalle informazioni di tipo puntuale, lineare ed areale emerse dal censimento;
- delle risorse disponibili per affrontare l'emergenza.

Nella figura seguente viene riportato un esempio di sovrapposizione delle mappe tematiche per la creazione della carta degli elementi esposti.



Gli elementi esposti a rischio sono stati classificati come:

- Areali costituiti da frazioni, aree industriali, aree in cui sono presenti elementi puntuali non identificabili dalla cartografia
- Lineari costituiti da strade, autostrade e ferrovie

- Puntuali, costituiti da elementi puntuali riconoscibili sulla cartografia

Tutti gli elementi individuati sono stati dotati di un identificativo progressivo e sono stati inseriti in una tabella, riportata nell'allegato 1 in cui sono riportate le seguenti informazioni:

- Id.: identificazione numerica dell'elemento esposto riportato in cartografia
- Identificazione: localizzazione e identificazione con nome dell'elemento o altra identificazione

La struttura della tabella è la seguente:

ID.	IDENTIFICAZIONE
	–

Tabella 1: Scenario elementi esposti

2.3.1.3 Scenario di rischio

In base allo scenario di pericolosità e allo scenario degli elementi esposti, si è costruito lo scenario di rischio sovrapponendo i due scenari.

Lo scenario è rappresentato nell'allegato cartografico

Nell'allegato 1 sono specificate, per ogni elemento valutato (bersaglio) le seguenti informazioni:

- Abitanti residenti
- Persone con ridotta capacità motoria (PRCM)
- Attività produttive
- Lavoratori
- Depositi
- Allevamenti
- Scuole
- n° alunni

La struttura tipo della tabella è la seguente:

ID.	IDENTIFICAZIONE		
	—		
CARATTERISTICHE			
ABITANTI RESIDENTI	PRCM	ATTIVITÀ PRODUTTIVE	LAVORATORI

Comune di Silvano d'Orba

Piano Comunale di Protezione Civile – Piano di Emergenza Rischio incendi boschivi

ID.	IDENTIFICAZIONE				
DEPOSITI		ALLEVAMENTI	SCUOLE	N° ALUNNI	
IMPIANTI SPORTIVI					
VIABILITÀ INTERESSATA					
VIABILITÀ ALTERNATIVA					
Strada	Larghezza min.	Fondo	P max	Manufatti stradali	Limitazioni
RIFERIMENTI CARTOGRAFICI					

Tabella 2: Tabella di descrizione dello scenario

Per ogni caratteristica individuata verrà fatto riferimento alla scheda di censimento associata, se presente.

2.4 Sistema previsionale pericolo per incendi boschivi

Il livello di allerta per il pericolo di incendi boschivi viene espresso in classi di intensità per ognuna delle 11 zone di allerta in cui è suddiviso territorio regionale. Il colore di sfondo delle zone di allerta identifica il livello di allerta previsto sulla base della Scala Europea per il Pericolo di Incendi Boschivi nell'area alpina indicata in legenda.

Le previsioni sono prodotte in modalità automatica sulle aree di base del Servizio Antilincendio Boschivo della Regione Piemonte. Viene qui riportato un esempio di bollettino di allerta in cui sono proposte le aggregazioni dei livelli di pericolo delle aree di base afferenti alle diverse zone di allerta.

Il bollettino viene emesso da Arpa Piemonte ogni giorno entro le 9:00 con validità per un periodo di tre giorni (disponibile sul sito web <http://www.arpa.piemonte.it/rischinaturali/rischi/pericoli-meteo/incendi-boschivi/incendi-boschivi.html>).

Previsioni di pericolo per incendi boschivi emesse il 17-11-2013

Prossimo aggiornamento: 18-11-2013 entro le ore 9

Classi di intensità di pericolo incendi



17-11-2013

18-11-2013

19-11-2013

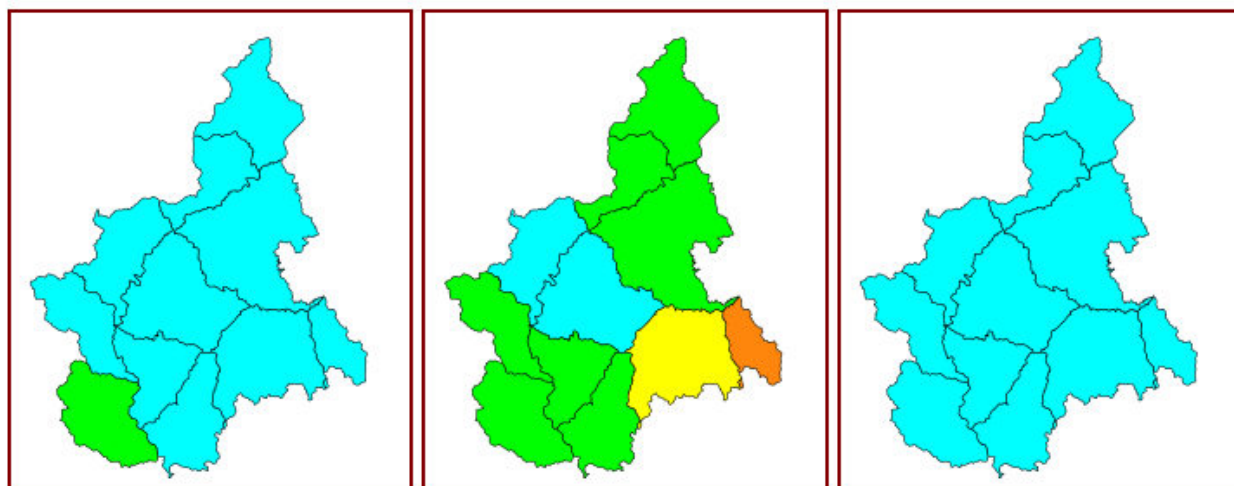


Figura 6: esempio di bollettino di previsione di pericolo per incendi boschivi

Legenda

1 - Molto basso	A fronte di un innesco non consegue necessariamente la propagazione del fronte di fiamma.
2 - Basso	La propagazione del fuoco avviene solo a seguito di un innesco importante, ma è comunque lenta. L'estinzione è facilmente realizzabile.
3 - Moderato	Gli eventuali incendi si propagano con moderata velocità. L'estinzione è efficace se attuata tempestivamente.
4 - Elevato	A seguito di un innesco il fronte di fiamma si può diffondere molto rapidamente e la sua estinzione risulta difficile.
5 - Molto elevato	A seguito di un innesco possono verificarsi incendi che si propagano con violenza e la cui estinzione è oltremodo impegnativa e di difficile riuscita.

3 Risorse

Per infrastrutture di emergenza si intendono tutte quelle aree o strutture che sono utilizzate per dare accoglienza alla popolazione evacuata e per dare idonea sistemazione a soccorritori e alle risorse necessarie ad affrontare l'emergenza.

Le infrastrutture di emergenza sono:

aree e/o strutture di ricovero della popolazione;

aree e/o strutture di attesa/raccolta della popolazione;

aree e/o strutture di ammassamento soccorritori e risorse.

Le infrastrutture di emergenza sono visualizzate nella cartografia relativa ai piani di emergenza previsti.

Per ogni infrastruttura di emergenza è stata compilata la relativa scheda predisposta dal Servizio Protezione Civile della Provincia di Alessandria.

3.1.1 Strutture di ricovero della popolazione²

Nelle risorse alloggiative, che possono essere utilizzate per il ricovero di popolazione, rientrano le strutture alberghiere, le scuole, le case di riposo e tutte le altre infrastrutture che possono essere dotate di posti letto, servizi igienici e mensa.

Le strutture di ricovero individuate sul territorio (nell'ambito degli scenari di rischio individuati, ad esclusione del rischio terremoto), sono elencate qui di seguito.

n°	Struttura
Sr1.	Ostello
Sr2.	Scuola materna/elementare/media

Il possibile utilizzo delle strutture ricettive viene specificato in ogni piano di emergenza.

3.1.2 Aree di ricovero della popolazione³

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti

² Per queste strutture sono anche presenti le schede di censimento D Strutture ricettive, Scheda F Case di riposo, Scheda G Scuole e H impianti sportivi.

³ Per queste aree sono anche presenti le schede di censimento H Impianti sportivi e P Aree destinate ai fini di protezione civile.

abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

Tutte le aree elencate nella tabella seguente sono dotate delle predette caratteristiche.

n°	Struttura	Mq
Ar1.	Campo sportivo comunale	22500
Ar2.	Parcheggio pastificio Moccagatta	2770
Ar3.	Parcheggio Sapsa Bedding	3070

3.1.3 Aree di attesa o di raccolta (meeting point)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio

n°	Struttura
At1.	Municipio
At2.	Piazza Cesare Battisti n.25

4 Procedure

4.1 Attori e competenze

4.1.1 Corpo forestale dello stato⁴

Opera sulla base della Convenzione stipulata con la Regione Piemonte ai sensi della L.r. 16/94. E' responsabile delle operazioni di estinzione degli incendi boschivi. Riceve le segnalazioni di incendio presso la Sala Operativa regionale, da cui controlla il territorio tramite visori riportanti segnali video e segnali di rilevamento termico (IR). Attualmente sono attive undici postazioni monitoranti circa 150.000 ettari di territorio di rilevamento sul visibile e nell'infrarosso, dislocate sul territorio regionale, che consentono il calcolo giornaliero dell'indice di pericolosità da cliccare sulla fotografia per visualizzarla ingrandita incendio boschivo. In caso di segnalazione d'incendio attiva immediatamente le pattuglie appartenenti ad uno dei Comandi stazione dislocati sul territorio e delle relative squadre del Corpo Volontari AIB del Piemonte, presenti sul territorio. In caso di necessità, tramite il COR (Centro Operativo Regionale) richiede l'appoggio dei mezzi aerei regionali, o ministeriali tramite il Centro Operativo Aereo Unificato COAU, del Dipartimento di Protezione Civile. Ad estinzione avvenuta provvede al rilievo statistico delle caratteristiche dell'incendio e dei danni., attua le indagini per l'individuazione dei responsabili. E' titolare delle autorizzazioni per l'accensione fuochi nelle aree boscate. E' strutturato tramite un coordinamento regionale, 7 coordinamenti provinciali, 70 comandi stazione.

Sul territorio della Provincia di Alessandria il Corpo Forestale dello Stato è costituito dal Coordinamento Provinciale di Alessandria e da Comandi stazione tra cui quello di Ovada è il più vicini al territorio comunale.

4.1.2 Vigili del fuoco¹

In applicazione della legge 353/2000 e fermi restando gli obblighi istituzionali connessi al servizio di soccorso tecnico urgente di esclusiva competenza del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, i VVF, in base alla Convenzione stipulata recentemente con la Regione Piemonte assicurano il concorso operativo nelle attività di spegnimento degli incendi boschivi, con particolare riferimento a quelli di "interfaccia urbano rurale", in stretta collaborazione con le attività di competenza del Corpo Forestale dello Stato e del Corpo Volontari AIB del Piemonte. E' previsto inoltre l'impiego di elicotteri VVF per ricognizione e/o spegnimento incendi, secondo le procedure di raccordo previste con il COAU. I VVF garantiscono inoltre la presenza di propri rappresentanti presso la Sala

⁴ Fonte: <http://www.regione.piemonte.it/montagna/incendi/antincendi/home.htm>

operativa unificata permanente di prossima istituzione. I VVF in Piemonte sono strutturati attraverso una Direzione regionale, 8 Comandi provinciali, 31 sedi di servizio di VF permanenti e 77 di VF Volontari.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, piccole caserme in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

I distaccamenti più vicini sono quelli di, il Corpo dei Vigili del Fuoco in provincia di Alessandria è strutturato con un comando Provinciale con sede a Alessandria e con diversi distaccamenti tra cui quelli più vicini al territorio comunali sono;

Distaccamento di Ovada;

Distaccamento di Novi Ligure.

4.1.3 Volontari A.I.B.¹

Il corpo volontari antincendi boschivi del Piemonte collabora sia con la Regione Piemonte - Assessorato Economia Montana e Foreste che con il Corpo Forestale dello Stato. Il corpo volontari antincendi boschivi del Piemonte costituisce uno dei tre soggetti che compongono il Servizio Regionale Antincendi Boschivi. Il corpo AIB è diffuso capillarmente su tutto il territorio boscato montano e pedemontano piemontese ed interviene, coordinati dal Corpo Forestale dello Stato, in tutte le fasi della lotta agli incendi boschivi: sorveglianza del territorio, avvistamento focolai, estinzione del fuoco, attività di manutenzione di viali tagliafuoco, della viabilità forestale e dei punti d'acqua.

4.2 Procedure di allertamento

La segnalazione di un incendio può avvenire da parte:

- del Corpo Forestale dello Stato;
- Vigili del Fuoco.

La comunicazione dell'evento viene data al Sindaco e/o all'assessore alla Protezione Civile.

Se la comunicazione della presenza di un incendio avviene in orario d'ufficio, il per personale comunale provvede ad informare il Sindaco e l'assessore alla Protezione Civile.

Fuori orario d'ufficio la reperibilità è effettuata dal Sindaco e dall'assessore alla Protezione Civile.

4.3 Procedure di attivazione del sistema di comando e controllo

Si riporta un estratto del manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale di protezione civile pubblicato dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile nel 2007 in sono specificate le modalità di intervento dei soggetti istituzionali in termini di lotta agli incendi boschivi.

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il presidio operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un presidio territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile. Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco. Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio centro operativo comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona. Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.